

IL SITO DEL GARANTE DELLA PRIVACY PUBBLICA LA LETTERA CON LA QUALE ANTONELLO SORO PRENDE ATTO, CON RAMMARICO, DELLA NETTA OPPOSIZIONE ALLA MODIFICA DEL CODICE DI DEONTOLOGIA DEI GIORNALISTI.

Dott. Enzo Iacopino
Presidente
Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Roma, 28 marzo 2014

Egregio Presidente,

riscontro la Sua nota odierna con cui comunica le valutazioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti riguardo alla bozza del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica.

Innanzitutto, desidero esprimere una sincera costernazione nel leggere che la predetta bozza venga presentata quale "proposta del Garante", mentre è a noi inequivocabilmente noto che essa è il frutto condiviso di un attento confronto che ha visto coinvolti, per diversi mesi, la Presidenza dell'Ordine dei giornalisti e Collegio del Garante.

Registro con rammarico le valutazioni negative rispetto al lavoro svolto. Questo, a mio avviso, ha costituito un'occasione importante di chiarimento e ulteriore definizione dei principi già presenti nel vigente codice deontologico al fine di adeguare quest'ultimo ai mutamenti sociali e tecnologici che caratterizzano il nostro tempo e che espongono i giornalisti a nuove sfide. E questo, nell'ottica di garantire l'auspicato giusto bilanciamento tra la libertà di informazione e il rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Le determinazioni del Consiglio nazionale dell'Ordine sono, a mio parere, frutto di una lettura del testo non in linea con le riflessioni e i chiarimenti formulati nei nostri incontri e di fatto non colgono l'opportunità di un adeguamento delle norme che regolano la professione giornalistica attraverso un confronto, piuttosto che mediante interventi autoritativi esterni, eventualmente realizzati dal legislatore.

Prendo d'altra parte atto del contenuto dell'ordine del giorno riportato nella Sua nota e Le rappresento con l'occasione che il Garante non intende esercitare i poteri sostitutivi eventualmente offerti dall'art. 139 del Codice in materia di protezione dei dati personali. Non essendoci pertanto le condizioni per una sua revisione, il Garante continuerà ad applicare il codice di deontologia vigente, nell'ottica e con l'impegno di assicurare il massimo rispetto dei valori costituzionali sopra enunciati.

Antonello Soro

FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA
Unione Nazionale Cronisti Italiani

Roma, 01/04/2014

Al rifiuto dell'Unci si sono aggiunte Fnsi e Ordine giornalisti

Privacy: il Garante rinuncia a modificare il codice

Antonello Soro, Garante del trattamento dei dati personali, ha rinunciato al tentativo di modificare il codice di deontologia dei giornalisti. Quel testo che l'Unci aveva battuto in breccia, sostenuta dalla Fnsi e, da ultimo, dal Consiglio dell'ordine nazionale dei giornalisti.

In una lettera al presidente dell'ordine, Enzo Iacopino, Soro si dice "costernato", esprime "rammarico" per le valutazioni negative sulla bozza di modifica, di cui rifiuta la paternità esclusiva, ma conclude che "non

intende esercitare i poteri sostitutivi” e che “non essendoci pertanto le condizioni per una sua revisione, il Garante continuerà ad applicare il codice di deontologia vincente”.

Una ulteriore dimostrazione che le posizioni dell'Unione cronisti sono sempre assunte solo ed esclusivamente nell'interesse dei giornalisti e dei cittadini, e che in quanto tali sono spesso vincenti.

Documento approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine il 27 marzo.

Il consiglio nazionale dell'Ordine, riunito a Roma il 27 marzo 2014, prende atto della proposta del nuovo codice di deontologia avanzata dal Garante della privacy. Apprezza l'attenzione del Garante verso temi cruciali per il mondo dell'informazione, con particolare riferimento al trattamento dei dati personali.

Tuttavia, la speciale incisività dell'intervento del Garante che arriva a regolamentare aspetti essenziali della professione giornalistica fino a condizionarne l'autonomia, induce il Consiglio a sollecitare, nel quadro della stretta collaborazione prevista dalla legge tra Consiglio nazionale e Garante, un ulteriore approfondimento.

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti intende analizzare – nel rispetto del necessario bilanciamento tra i due imprescindibili diritti che vengono in rilievo e, dunque, quello di informazione di cui l'art. 21 della Costituzione e quello alla riservatezza recepito dall'art. 2 della Carta fondamentale – i riflessi che le innovazioni proposte dal Garante potrebbero produrre sulla professione giornalistica.

In particolare destano perplessità alcuni aspetti relativi al principio di lealtà, alla tutela dell'identità personale, al diritto all'oblio, alla diffusione delle immagini, alla cronaca giudiziaria, agli atti del procedimento e mezzi di ricerca della prova, agli archivi personali e alle banche dati di uso redazionale. Il tutto anche alla luce del regolamento europeo sulla protezione dei dati personali e sugli open data.

Nel merito: il Consiglio nazionale condivide l'esigenza dell'essenzialità dell'informazione, alla quale i giornalisti già si attengono. Pertanto il Consiglio trova che la reiterazione del richiamo possa limitare l'autonomia professionale dei giornalisti e il diritto dei cittadini a essere informati.

L'obiettivo del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, nello spirito di un'autoregolamentazione, è quello che vengano delineato in modo chiaro e intellegibile i confini del diritto all'informazione relativamente al trattamento dei dati personali.

00186 ROMA – Corso Vittorio Emanuele 349 - Tel 06/680081 - Fax 06/6871444
sito: www.unionecronisti.it – mail: presidente@unionecronisti.it